



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Val Maira: costruire in modo sostenibile

Sabato 31 maggio a Marmora, in valle Maira (Cuneo), si è tenuto il convegno "Natura, vita, trasparenza. Per un turismo autentico e sostenibile", organizzato da CasaClima Network Piemonte e Valle d'Aosta, una associazione nata nel 2011 con lo scopo di promuovere interventi in campo edilizio sostenibili. Durante il convegno è stata consegnata la certificazione ClimaHotel alla locanda occitana "Lou Pitavin" di Marmora, la prima a ricevere l'ambito riconoscimento in tutto il Nord Ovest.

Il convegno aveva lo scopo di mettere in evidenza come oggi in montagna si aprano nuove possibilità di lavoro a fronte di progetti sostenibili di alto profilo e come un turismo di qualità, come quello che da anni si registra in valle Maira, rappresenti una importante sfida per migliorare sempre di più l'offerta turistica, in modo ecocompatibile.

Tema del convegno era la "sostenibilità", termine entrato nell'uso comune e impiegato a livelli molto diversi, dal locale, al nazionale, al globale per indicare un progetto, un prodotto, una politica o una strategia più attenta all'ambiente.

L'uso di una risorsa naturale è sostenibile quando il prelievo della risorsa non supera la capacità di rigenerazione della risorsa stessa.

Ad esempio, il taglio degli alberi in un bosco può definirsi sostenibile quando il prelievo non pregiudica la capacità della foresta di rigenerarsi. Dunque nel termine sostenibilità è implicito un concetto di limite di uso della risorsa naturale.

Ma sostenibilità è anche uno stile di vita, come ben evidenziato durante il convegno, una filosofia che deve soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.

Non c'è nulla di nuovo da inventare; basta guardarsi attorno, soprattutto in una valle alpina, come la valle Maira, ed imitare ciò che è stato fatto in passato.

Il modo di vivere dei montanari (e non solo) era altamente sostenibile.

Mai avrebbero intaccato quel patrimonio naturale che rappresentava la loro vita e la vita dei loro figli.

Noi purtroppo abbiamo perso questo modo di vivere e questa sensibilità.

Occorre, quindi, a tutti i livelli educare alla sostenibilità; portare esempi; parlarne; inculcare in tutti, in particolare nei giovani, non solo il rispetto della natura, ma l'idea che il nostro mondo è finito, che ci sono risorse non rinnovabili che vanno salvaguardate per il futuro.

Si è parlato, ad esempio, della terra, del suolo agricolo che è la vera risorsa non rinnovabile del pianeta.

Oggi la cementificazione senza scrupoli e spesso senza necessità ha distrutto per sempre migliaia di ettari di terreni frutto di secoli di fatica dei nostri antenati; ha eliminato gli esseri che li vivevano, sfrattandoli o, peggio che mai, seppellendoli sotto la coltre di cemento ed asfalto. E chi pensa a questo aspetto? Il triste è che la cementificazione selvaggia ha investito anche i territori di montagna.

Dronero e i suoi dintorni, sempre in Val Maira, ne sono un triste esempio. Oltre al prelievo eccessivo di risorse, un'altra minaccia per la sostenibilità è legata alle tante forme di inquinamento che, in modo diretto o indiretto, riducono la capacità degli ecosistemi di rigenerarsi.

Dunque sovrasfruttamento e inquinamento rappresentano una minaccia alla capacità della natura, dei diversi ecosistemi, di generare risorse.

La "Fontana Pavesi" del Burchvif

Una piccola area sottratta alle coltivazioni intensive tra le province di Novara e Pavia è una delle recenti realizzazioni dell'Associazione Burchvif di Borgolavezzaro (No), aderente a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Verso la fine del maggio scorso è stato installato, da una manciata di *povr-om* (così si autodefiniscono i volontari di Burchvif: volontari che lavorano, anche di domenica, anche in estate quando fa caldo e ci sono le zanzare o in inverno con la nebbia o la neve, solo per un ideale; insomma dei poveri uomini, dei... *povr-om*) il tabellone didascalico alla Fontana Pavesi, una delle ultime aree acquistate dalla federata di Borgolavezzaro.

Per chi si è recato sul posto domenica pomeriggio, 25 maggio 2014, per "vedere l'effetto che fa" e per il brindisi inaugurale, il tabellone e un prato adeguatamente sfalcato sono stati un bel biglietto da visita per dare ufficialmente il benvenuto a questa piccola isola di natura in mezzo al mare della monocultura risicola della Lomellina. All'incontro sono stati presenti anche gli amici del "G.E.C." (Gruppo Ecologico Cilavegnese di Cilavegna) che hanno contribuito all'iniziativa mettendo a disposizione la bella riva destra della fontana di loro proprietà e gli amici di "Paese Vivo" di Gravellona che hanno contribuito con mille euro.

La Natura, si sa, non conosce i confini amministrativi e così sembra bello ricordare che l'area si trova in Lombardia (seppur ai confini con la nostra regione), che Burchvif è piemontese e che le tre associazioni coin-

Particolarmente eloquenti le immagini sull'architettura della valle Maira presentate dall'ing. Luigi Massimo. Si costruiva con materiali locali, senza sprecare nulla. Si sceglieva il luogo in modo accurato per non danneggiare il suolo fertile.

Non solo, nel costruire non ci si limitava a realizzare edifici più o meno funzionali, ma si puntava anche al bello, si cercava di realizzare case belle, con piccoli decori, inutili sotto l'aspetto pratico, ma essenziali per l'estetica.

Perché si sapeva che il bello fa vivere meglio.

Stesso discorso per l'ambiente ed il paesaggio circostante, curato non solo per fini pratici, ma anche estetici.

Gli edifici che Casa Clima certifica, oltre ad essere belli perché rispecchiano il Dna del territorio, usando il più possibile materiali locali, hanno il grosso pregio di richiedere pochissima energia per funzionare e di produrre minimi quantitativi di inquinanti.

Domenico Sanino

volte sono una piemontese e due lombarde e di tre paesi diversi.

L'iniziativa di acquisizione del terreno, che ha una superficie di circa 6.500 metri quadrati, così come il successivo recupero ambientale mediante la ricostruzione di un bosco di pianura, sono procedute spedatamente. Non si è perso tempo e sono stati realizzati lavori di pulizia, di rimodellazione della testa del fontanile e di sistemazione della morfologia dell'alta riva destra dell'asta.

Entro la fine dello scorso gennaio è stata ultimata la maggior parte delle piantumazioni, circa 150/170 piantine, e sono stati portati a termine i lavori di rimozione della vegetazione alloctona (robinie).

Adesso non resta che aspettare la crescita delle piante e seguirne l'evoluzione con le prime presenze faunistiche. I volontari del Burchvif assisteranno il giovane bosco in modo dolce, garantendogli interventi e aiuto ogni volta che sarà necessario.

Sede di Pro Natura a Torino

Nel mese di agosto la sede di via Pastrengo 13, Torino, rimarrà aperta dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19. Rimarrà invece chiusa **dal 9 al 18 agosto compresi**, ma anche in questo periodo verrà assicurato l'ascolto dei messaggi lasciati alla segreteria telefonica (011.5096618) e si provvederà al controllo della posta elettronica per rispondere a eventuali messaggi urgenti indirizzati a Pro Natura Torino, a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

I fiumi delle Alpi non sono rinnovabili

Verso una strategia totalmente sostenibile nelle Alpi

La posizione della CIPRA (Commissione Internazionale per la protezione delle Alpi) in merito ai prelievi idrici nelle Alpi è il risultato dei lavori presentati alla sua conferenza annuale dal titolo "Abbeveratoio Alpi: chi dà, chi prende e chi decide?" tenuta a Bolzano il 10-12 ottobre 2013, ed approvata dal consiglio direttivo nel maggio 2014.

Nell'ambito della transizione energetica, stati e regioni alpine sviluppano nuove strategie energetiche che prevedono anche una futura conversione verso le fonti rinnovabili, compresa l'energia idroelettrica. Molti nuovi progetti sono in fase di elaborazione.

L'accento è posto sulla produzione energetica senza tenere conto delle ricadute sull'ambiente e sul paesaggio alpino.

L'acqua, in tutte le sue forme, è indiscutibilmente una delle risorse alpine più preziose. E' innanzitutto un elemento fondamentale della natura e del paesaggio alpino, come riconoscono numerose politiche europee quali la direttiva quadro sulle acque e la strategia per la biodiversità nell'ambito della rete Natura 2000. Le Alpi sono un importante serbatoio di acqua potabile per le popolazioni non solo locali ma anche oltre l'arco alpino. L'acqua, in particolare dopo la rivoluzione industriale, rappresenta inoltre un'importante fonte di energia per lo sviluppo delle attività umane.

Oggi, il 90% circa di tutti i corsi d'acqua alpini è captato e sfruttato per la produzione di energia idroelettrica. Sebbene l'energia idroelettrica sia considerata un'energia "pulita", locale e rinnovabile, la sua produzione ha un considerevole impatto sugli habitat e i paesaggi naturali. Le installazioni per lo sfruttamento delle risorse idriche hanno pesanti ripercussioni sull'ecologia dei corsi d'acqua di montagna e dei fiumi a fondovalle. La riduzione della portata dei fiumi, le importanti e repentine variazioni artificiali dei livelli idrici, il ridotto trasporto di sedimenti e l'aggravamento dei fenomeni erosivi sono alcune delle numerose conseguenze della produzione di energia idroelettrica attraverso lo sfruttamento dei corsi d'acqua. Questi cambiamenti esercitano una forte pressione sulla fauna e sulla flora specifiche degli ecosistemi fluviali. La trasformazione di questi fiumi (che in molti casi finiscono con l'assomigliare più a canali che a fiumi) si ripercuote in maniera diffusa sugli ecosistemi e sui paesaggi alpini, ad esempio attraverso la progressiva semplificazione delle strutture del paesaggio o la creazione di barriere alla migrazione di piante o animali. Le ripercussioni possono essere importanti anche in termini di rischio per le popolazioni o di disponibilità d'acqua per altri usi.

Questi effetti possono interessare l'intero bacino di un fiume, al di là delle frontiere amministrative o nazionali, e oltre il territorio alpino. I provvedimenti attuati per attenuare tali effetti (come il rilascio di una portata minima e la sua regolazione, le scale di risalite per i pesci, la gestione dei fanghi e del bacino idrografico) sono necessari ma non sufficienti a garantire la qualità ecologica e la continuità dei flussi d'acqua e dei bacini.

Nella sua premessa, la Convenzione delle

Alpi sottolinea il crescente sfruttamento al quale sono sottoposte le risorse naturali della regione alpina. Era stato previsto un protocollo dedicato alla gestione delle acque ma non fu mai realizzato. E' una grave lacuna.

Consapevole della necessità di una transizione energetica dall'energia fossile e nucleare a fonti energetiche sostenibili e rinnovabili, e dell'urgente necessità di preservare gli ultimi fiumi alpini naturali, la CIPRA chiede di:

1. Dare la priorità, nel quadro della transizione energetica, alla *riduzione del consumo elettrico* e all'obiettivo di raggiungere una società a basso consumo, quale illustrata nel concetto di "società a 2000 watt".

2. *Fermare la costruzione di nuove infrastrutture idroelettriche*. I corsi d'acqua alpini naturali non possono sopportare nuovi prelievi idrici per la produzione di energia, ivi comprese le numerose deviazioni dette "minori" che, nonostante i volumi limitati, provocano notevoli danni ecologici agli ultimi tratti naturali dei corsi d'acqua. Gli stati alpini devono perciò introdurre nelle loro legislazioni l'esplicito divieto di autorizzare nuove deviazioni idriche per la produzione di energia nella rete idrologica naturale delle Alpi, e l'abrogazione di ogni

forma di incentivo economico a favore di nuovi impianti idroelettrici.

3. Ottimizzare le centrali idroelettriche esistenti al fine di assicurare una produzione energetica più efficiente nel rispetto delle misure di tutela per la flora e la fauna acquatica, mediante:

a. Interventi di ristrutturazione, modernizzazione e miglioramento dell'efficienza degli impianti esistenti, in parallelo con misure di attenuazione degli impatti ecologici derivanti dal loro uso e dalla manutenzione dei bacini. Queste opere dovranno essere sostenute da investimenti e sovvenzioni.

b. Il ricorso a sistemi di accumulo mediante pompaggio solo laddove le dighe in alta quota possono essere collegate a grandi laghi naturali di pianura senza pesanti conseguenze ambientali. I sistemi di accumulo non devono richiedere la costruzione di nuove dighe o bacini artificiali. La regione alpina può contribuire all'accumulazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili intermittenti solo entro i limiti imposti dalle sue condizioni ambientali.

4. Il Comitato Permanente della Convenzione delle Alpi, come previsto dalla Convenzione quadro, deve procedere alla stesura del "protocollo per la gestione delle acque". Nel quadro della Strategia Europea per le Alpi, le problematiche sopra esposte inerenti l'energia idroelettrica devono ricevere la dovuta considerazione.

Nuove pale eoliche sui monti di Garessio?

E' stato presentato in Provincia a Cuneo un progetto di un nuovo parco eolico a Pianberlino nel Comune di Garessio a cavallo tra il Piemonte e la Liguria. Sul vicino colle San Bernardo esistono già cinque pale eoliche realizzate circa quattro anni fa dalla "San Bernardo Wind Energy", che creano un notevole impatto visivo e paesaggistico, con una produzione di energia molto marginale. E' la stessa società proprietaria a dirlo. Intanto le pale si muovono solo se il vento ha una certa velocità e soffia nella direzione delle pale stesse. Poi, tante volte, le pale debbono essere fermate per problemi tecnici o per danni causati dai fulmini e dal gelo. In definitiva si calcola che ogni torre funzioni non più di due mesi l'anno. Conseguentemente, nei tre anni passati, è stata prodotta meno energia rispetto a quanto ipotizzato in partenza.

Si aggiunga, poi, che la crisi economica ha determinato un consistente calo dei consumi con conseguente diminuzione dei prezzi e quindi dei guadagni. Insomma, secondo l'amministratore delegato della "San Bernardo Wind Energy", siamo al limite della convenienza economica. Nonostante questo la società ha in progetto l'installazione di altre due pale, in siti diversi da quelli inizialmente progettati, nella speranza di catturare più vento.

Accanto, a poca distanza, a Pianberlino tra i 1000 e i 1100 metri d'altezza, in un'area boschiva di latifoglie e conifere, un'altra società, la "Garessio Energia" con sede a Mondovì, vuole installare una ventina di torri, alte tra gli 80 e i 120 metri e con pale lunghe anche 60 metri. Sono veri grattacieli, equivalenti a palazzi di 30-40 piani!

Il danno non è solo estetico e paesaggistico, perché un crinale coperto da decine di mostri non è piacevole a vedersi (tra l'altro la zona è soggetta a vincolo paesistico-ambientale). Il problema è ecologico, perché le pale fanno strage di uccelli e di pipistrel-

li. Migliaia ogni anno! Tutto ciò senza una accettabile produzione energetica.

Nell'ultimo rapporto statistico (anno 2011) sulla produttività degli impianti italiani, pubblicato dal Gse (Gestore dei Servizi Energetici), si legge che di fronte ad un aumento del numero degli impianti eolici, la produttività in ore equivalenti degli stessi è calata nel 2011 rispetto al 2010. Di fatto gli impianti italiani producono, a potenza nominale, mediamente per sole 1421 ore su 8760, vale a dire per meno di due mesi all'anno! Ne vale la pena?

Sorge spontanea la domanda: perché si costruiscono? La risposta è semplice: grazie ai sostanziosi contributi soprattutto europei, per cui interessa costruire l'impianto e non farlo funzionare. Purtroppo questo meccanismo riguarda non solo l'eolico, ma anche altre fonti rinnovabili.

Le energie alternative sono una indubbia prospettiva per risolvere i problemi energetici. Ma occorre che il loro inserimento nel territorio crei il minor impatto possibile. Soluzioni in quest'ottica ci sono. Basta la volontà di portarle avanti.

Domenico Sanino

Una diga in gomma sulla Stura di Demonte

La Provincia di Cuneo ha espresso parere "tecnico" positivo alla richiesta della Società I.S.D. di Dronero di ottenere una concessione di derivazione di acqua pubblica a uso energetico dal fiume Stura di Demonte nei comuni di Vignolo e Borgo San Dalmazzo, dove attualmente esiste una traversa che porta l'acqua alla centrale idroelettrica del "Ponte del Sale".

Pro Natura Cuneo segue l'evolversi della questione e si sta opponendo unitamente a altre Associazioni ambientaliste, ai comuni di Vignolo e Borgo San Dalmazzo, al Parco fluviale dello Stura e del Gesso.

Torino-Lione: si vede "la fine del tunnel"

Ci sembra il caso di riprendere questo titolo di "Le Monde" del 1998, quando una serie di perizie e decisioni negative facevano ormai presagire l'abbandono del progetto. Poi, a marzo del 1998, ci fu il terribile incidente nel traforo autostradale del Monte Bianco, la sua strumentalizzazione e la storia cambiò radicalmente corso. Il richiamo è d'obbligo perché, a meno di eventi straordinari, questa volta il progetto di linea Alta Velocità Torino-Lione ha davvero imboccato la via del tramonto, a dispetto delle notizie (non vere) che i promotori fanno raccontare a giornali, radio e televisioni. Questa la situazione dei lavori fatti: è ormai passato quel 31 dicembre 2013, che era il termine originario del programma cofinanziato dall'Unione Europea per il periodo 2007-2013 e, anche se non è ancora disponibile il dato definitivo dell'anno 2013, si può fare una valutazione con buona approssimazione. Il programma prevedeva di realizzare lavori per una spesa di 2 miliardi e 90 milioni di euro entro la fine del 2013; in realtà sono stati realizzati lavori per meno di 300 milioni di euro, quindi meno del 15% rispetto a quanto previsto. C'è stata poi una proroga di due anni con la decisione europea del 5 marzo 2013 (conosciuta solo circa due mesi fa grazie a un paziente lavoro di ricerca del Movimento No TAV, ma sconosciuta agli stessi Parlamentari europei) che riduce il finanziamento da 672 milioni di euro a 395 milioni di euro. Ma neppure questo programma ridotto potrà essere completato e alla fine del 2015 risulterà utilizzato solo un quarto del famoso finanziamento: il resto è da considerare perduto.

In questo quadro diventano ancora peggiori le notizie sul prossimo finanziamento: l'Unione Europea ha già pubblicato i criteri secondo cui intende suddividere gli 11 miliardi e 900 milioni di euro disponibili per il periodo 2014-2020 (2022 con la proroga) tra i 28 Stati, in base al numero di progetti presentato da ciascuno Stato. All'Italia, per i progetti presentati su tre diversi corridoi sono assegnabili 616 milioni di euro al massimo. Tenendo conto che il traforo del Brennero farà la parte del leone nella suddivisione dei fondi, per il tunnel di base della Torino-Lione rimarrà un contributo massimo di 35 milioni di euro l'anno, pari al 4% del costo del tunnel di base e non il 40% chiesto dal Primo Ministro francese Hollande per proseguire i lavori. Infatti il nuovo documento è chiaro: ai progetti può essere dato anche il 40% di contributo, ma sempre nell'ambito della cifra assegnabile a ogni singolo Stato. Nella sostanza conviene fare opere piccole, altrimenti si hanno contributi piccolissimi. La Società che gestisce gli attuali lavori ha fatto recentemente dei proclami, che gli "organi d'informazione" hanno amplificato, ma in realtà la Francia non ha ancora messo a bilancio la quota a suo carico per il 2014 e il 2015; inoltre, quando si vedrà che il contributo europeo è veramente esiguo, occorrerà reperire le risorse finanziarie che non vengono erogate dall'Europa. L'Italia, con il Governo Monti, ha stanziato queste risorse, da cui ha però già fatto due prelievi; occorrerà vedere se l'attuale Governo riuscirà a reintegrare i fondi man mano che le previsioni di bilancio renderanno necessaria la previsione di spesa. "Les Echos", in un recente articolo, è ancora più drastico: l'Agenzia intermini-

steriale francese incaricata di assegnare le coperture economiche alle infrastrutture non ha inserito la Torino-Lione nell'elenco dei cantieri da finanziare dal 2014 al 2030. Rimane poi da finanziare la tratta francese, per la quale è stato preservato il corridoio, ma non i fondi. Anche per l'Italia la tratta nazionale va male: il progetto è fermo a Roma da tre anni, perché non si riesce a trovare la copertura finanziaria. È importante citare la relazione del Coordinatore europeo ai trasporti, Brinkhorst (anche questa acquisita recentemente dal Movimento No TAV) secondo cui l'arteria principale per il trasporto delle merci sarà la linea attuale, facendo così cadere uno dei più forti elementi di propaganda della nuova linea.

Per quanto riguarda i lavori in atto al cantiere della Maddalena di Chiomonte la situazione non può essere definita positiva: a fine giugno si compiono 18 mesi dall'inizio dei lavori, che avrebbero dovuto concludersi con lo scavo del tunnel geognostico in 36 mesi complessivi. Ma a metà del tempo previsto lo scavo eseguito non raggiunge i 1000 metri, su una lunghezza complessiva di 7.550 metri e i tratti con le rocce più dure devono ancora venire. In Francia la famosa galleria propagandata come i "dieci chilometri che sono un inizio del tunnel di base", in realtà, nella citata Decisione dell'Unione Europea del 5 marzo 2013, risulta solo una galleria esplorativa e la lunghezza non potrà essere superiore a tre chilometri, traguardo che resta comunque un miraggio se

si pensa di concludere i lavori nel 2015, in quanto tali lavori inizieranno solo nel 2015, dopo tre anni di modifiche e rinvii.

Negli anni successivi al 2015 la reperibilità dei finanziamenti dovrà seguire le decisioni dell'Unione Europea: Italia e Francia dovranno assumere il quasi totale carico dei finanziamenti per eseguire tutti i lavori.

Mario Cavargna

Un tribunale per i diritti della Val Susa

Da 35 anni opera il Tribunale permanente dei diritti dei popoli, un organismo internazionale, erede del Tribunale Russel, che ha per scopo, di "pronunciarsi su ogni violazione dei diritti fondamentali dei popoli e delle minoranze".

Al Tribunale dei popoli hanno deciso di rivolgersi, con un articolato esposto, il Controsservatorio Val Susa e un folto gruppo di amministratori locali per denunciare, con riferimento alla progettata costruzione della linea Tav Torino-Lione, la violazione dei diritti fondamentali dei singoli abitanti e della comunità della Valle, i gravissimi rischi sull'ambiente e sulla salute, il mancato coinvolgimento del territorio e lo scavalcamento delle istituzioni locali nelle decisioni concernenti l'opera (anche in violazione di specifiche convenzioni internazionali, come quella di Aarhus del 1998). A sostegno del ricorso, depositato presso la presidenza del Tribunale, si moltiplicano le adesioni di personalità dall'Italia e dal mondo. Info: <http://controsservatoriovalsusa.org>

Pillole di alimentazione

Mangiare sano non costa caro

Ogni tanto i giornali parlano della dieta mediterranea, dal 2010 dichiarata dall'UNESCO patrimonio immateriale dell'umanità, concludendo spesso che non tutti se la possono permettere, citando l'esempio del pesce, considerato un alimento abbastanza costoso. La dieta mediterranea è stata resa famosa nel mondo dal ricercatore americano Ancel Keys più di trent'anni fa, ma è un dato di fatto che gli stessi abitanti del Cilento sembrano essere stati "contaminati" dagli alimenti della globalizzazione (i prodotti confezionati e pronti all'uso, ricchi di grassi come olio di palma e margarine e di zucchero, in sostanza il cibo spazzatura di cui abbiamo già parlato), con il conseguente aumento dell'obesità e delle malattie cardiovascolari anche tra quella che era una delle popolazioni più longeve.

La dieta mediterranea è caratterizzata appunto dall'olio di oliva, cereali, legumi, frutta e verdura, semi oleosi (noci, mandorle, pistacchi, sesamo e così via), fonti di proteine animali come pesce, latticini e carne in piccole quantità, in sostanza quello che era più facilmente disponibile nei paesi agricoli del centro-sud Italia e Grecia.

I vantaggi per la salute sono legati ai grassi monoinsaturi dell'olio di oliva, protettivi per l'apparato cardiocircolatorio; alla presenza costante di frutta e verdura con vitamine ed antiossidanti; all'uso di cereali come pane, pasta e riso (magari integrali), con dolci solo alle feste; alla prevalenza di proteine vegetali (abbinamento, all'interno di un pasto, di cereali con legumi, legumi con semi oleosi), con riduzione dei grassi saturi ed apporto di altre sostanze protetti-

ve, oppure del pesce che, all'opposto degli altri alimenti di origine animale, può contenere appunto grassi polinsaturi utili.

La dieta mediterranea era caratteristica di una popolazione contadina, con prodotti a "chilometri zero". In Italia, anche adesso che le cose sono in parte cambiate, seguire un'alimentazione sana non costa caro: pane, pasta o riso sono alla base dell'alimentazione e non si discutono, abbinati con legumi (freschi, secchi o anche in scatola) alternati di tanto in tanto (bastano una-due volte alla settimana) con uova o formaggio o, per chi non è vegetariano, pesce meno pregiato ma ricco di grassi omega 3 come le alici e le sardine, il tonno in scatola (controllare che sia pescato in modo sostenibile) e lo sgombrò; frutta e verdura di stagione anche sono alla base dell'alimentazione e possono essere comprate al mercato rionale (non trinceriamoci dietro alla scusa che potrebbero contenere tracce di pesticidi: è improbabile, mentre è certo il vantaggio di mangiare quotidianamente prodotti ortofrutticicoli freschi); l'olio di oliva va bene anche se non è extravergine, oppure può essere sostituito con gli oli di semi (arachidi, soia, girasole), che contengono allo stesso modo grassi utili. Recuperare i piatti poveri della tradizione e tornare anche ad una maggiore frugalità ci fa bene alla salute e ci fa risparmiare. L'ideale è dedicare un po' di tempo a comperare, possibilmente biologico e direttamente dal produttore (ridurre la quantità a favore della qualità) e a programmare i pasti, ma è possibile seguire un'alimentazione sana anche per chi ama poco cucinare ed ha pochi soldi da spendere.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Animali in agricoltura e bosco: spesso conviene

Parlare di utilizzo degli animali da lavoro in agricoltura e in foresta oggi può sembrare anacronistico, perché si considera scontata l'elevata meccanizzazione che in Italia, come in altri paesi, ha sostituito gradualmente la forza animale. Ma in realtà molte persone e istituzioni si stanno interessando seriamente a questo argomento, che è stato l'oggetto di un convegno svoltosi sabato 17 maggio 2014 presso le Scuole Salesiane in Lombriasco (TO), dove ricercatori e agricoltori hanno testimoniato come il ritorno alla trazione da parte di animali come cavalli e muli non solo è possibile e auspicabile da un punto di vista ambientale, ma anche utile tecnicamente ed economicamente conveniente, almeno in alcuni casi.

L'incontro è stato introdotto da Genesio Tarasco, Direttore dell'Istituto Tecnico Agrario "Don Bosco" che ospitava il seminario, ed è stato moderato da Elena Bollati e dall'agronomo e viticoltore nonviolento Beppe Marasso. Quest'ultimo ha ricordato come 10 anni fa, alla ricerca di ispirazione e concretezza per seguire anche in agricoltura gli insegnamenti che Lanza del Vasto aveva mutuato da Gandhi, si era imbatuito in un articolo di Carlo Bosco che riproponeva la reintroduzione in agricoltura della trazione animale in chiave moderna, e come da allora abbia scoperto un mondo ricco di esperienze già in atto in questo senso. Alcune di queste attività sono quelle raccontate dai relatori del convegno.

Il primo a portare la propria testimonianza è stato Albano Moscardo, di Verona, considerato uno dei massimi esperti in tema di trazione animale in Italia e all'estero. «*Ho iniziato a fare ricerche sul tema dagli anni '90 - ha dichiarato - e visto che in Europa non ho trovato esperienze significative a quel tempo, ho visitato gli Amish negli Stati Uniti, che riescono a lavorare campi di alcune decine di ettari solo con i cavalli. Certo, la meccanizzazione ci ha convinto che un uomo da solo possa coltivare 500 ettari, ma reintrodurre anche in Italia il cavallo da trazione significa non tanto pensarlo come sostituto del trattore ma ripensare il rapporto tra uomo, animale e natura*». Con questa filosofia Moscardo ha rielaborato le vecchie attrezzature in chiave moderna, per renderle più efficienti mediante il traino di uno o due cavalli, e divulgare queste nuove conoscenze e veri e propri prototipi attraverso il gruppo Noi e il Cavallo.

Henry Finzi Costantine, dell'Azienda agricola Castello di Tassarolo, ha poi testimoniato come usa i cavalli da lavoro nei propri vigneti biodinamici. Un argomento su cui ha posto l'accento è stato il fatto che «*con i cavalli possiamo lavorare la terra senza compattarla come con il passaggio di un trattore, per mantenere il suolo vivo e percepire noi stessi il contatto con la terra. Oltre a farci produrre vino in modo naturale, questi animali per noi sono anche*

un'occasione di formazione, attraverso una fattoria didattica, e motivo di consulenze, attività terapeutiche, e un incentivo al turismo. Alla fine si tratta non solo di produrre e commercializzare vino, ma di vendere anche come questo è stato fatto, il cavallo dunque è per noi uno strumento di marketing positivo».

Marco Spinello, della cooperativa "La Masca" di Roccaverano ha raccontato come utilizza asini e muli nella propria azienda, affermando che «*l'investimento in macchinari per l'agricoltura familiare in zona montana non avrebbe una giustificazione economica. Oltretutto con gli animali riesco a fare lavori nel bosco e in zone non boschive ma poco comode, visto che ho terreni misti, anche terrazzati, e l'animale anche quando non lavora è un naturale decespugliatore e produce letame utile a concimare*».

Jacopo Tosco ha presentato poi la propria tesi di laurea sull'Impiego degli animali da lavoro in un'azienda agricola di montagna, realizzata proprio studiando il caso della cooperativa "La Masca", sostenendo in base a prove tecniche come la trazione animale abbia dato una resa maggiore a parità di inquinamento, sia in bosco che in orto. Raffaele Spinelli, Ricercatore di meccanizzazione forestale al CNR Ivalsa di Firenze, ha invece esposto uno studio di confronto sulla convenienza comparata tra cavallo e trattore, in particolare nell'esbosco. «*Il cavallo è più competitivo economicamente su distanze brevi, se devo realizzare una pista per far passare un mezzo cingolato, meno in altri casi. Sembra che la soluzione migliore in definitiva sia quella di un'integrazione, cioè di utilizzare un trattore per il carico della legna, assistito da cavalli per la sua estrazione*».

Se ancora ce ne fosse stato bisogno, a mostrare l'efficacia reale degli animali in agricoltura, sono stati Andrea Perotto e Gianfranco Savarino, che dopo le relazioni hanno effettuato una seguitissima dimostrazione in campo, agganciando ad un cavallo varie attrezzature moderne utili per vari tipi di lavorazioni. Verrebbe da concludere allora che cavalli, asini e muli sono i migliori amici...degli agricoltori.

Filippo Ciardi

Qualche riflessione sul convegno

Le dimostrazioni in campo con i nuovi valdi attrezzi presentati hanno evidenziato che esistono ancora consistenti margini di miglioramento operativo nell'uso dell'azione animale. L'ulteriore necessaria evoluzione metodologica e strumentale, se messa in atto, farà esplodere le già grandi potenzialità del lavoro animale.

A seguito di quanto osservato, mi domando: ha ancora senso continuare a costruire e usare aratri che rivoltano il terreno, quando la maggioranza degli agronomi sostiene che non va modificata la stratigrafia del suolo agrario per non danneggiare la vitalità del fertile e produttivo strato superficiale ricchissimo di vita aerobica? Mentre è necessario rompere e smuovere il terreno in profondità con la ripuntatura continua (o puntuale per non danneggiare le radici di alberi esistenti). Ripuntare per facilitare la penetrazione: delle radici, dell'acqua

piovana per aumentare le riserve idriche, dell'aria con l'ossigeno per aumentare lo spessore e quindi, il volume del produttivo strato aerobico superficiale.

Operazioni agronomiche, per le quali occorre definire metodi operativi e strumenti per l'azione animale

1. Taglio e trinciatura di rovi e arbusti per ricoltivare terreni a lungo abbandonati.

2. Ripuntatura profonda, continua o puntuale, per dissodare il terreno e renderlo idoneo alle nuove coltivazioni.

3. Ripuntatura di media profondità, continua o puntuale, prima di ogni rinnovo colturale e per rivitalizzare prati stabili o vigneti e frutteti con inerbimento permanente.

4. Fresatura superficiale (5 - 10 cm) per affinare il materiale trinciato e incorporarlo nel terreno, con l'eventuale letame, ottenendo un'ideale superficie per la semina.

5. Baulatura e solcatura, per preparare le prose piane o rialzate, e le rincalzature.

6. Sarchiatura che rompe la crosta superficiale per eliminare le infestanti e limitare l'evaporazione capillare del terreno.

7. Irrigazione d'emergenza a risparmio idrico con acqua trasportata.

8. Irrigazione di produzione a risparmio idrico con impianto fisso o mobile e vasche di raccolta localizzate.

9. Irrorazione di verderame e altre sostanze ecologiche.

10. Scavo dei tuberi, raccolta e trasporto in azienda.

11. Raccolta di ortaggi e fruttiferi con trasporto in azienda.

12. Potatura secca e verde di vigneti e frutteti.

13. Raccolta e utilizzo delle potature o trinciatura in loco.

14. Trinciatura dell'erba tra i filari di vigneti e frutteti, per pacciamatura.

15. Taglio e fienagione dell'erba nei prati stabili. Importante per: la qualità, la biodiversità, l'economia, il paesaggio, l'antincendio e il dissesto idrogeologico.

16. Raccolta e ricovero del fieno in loco, oppure, trasporto in cascina?

17. Prelievo e distribuzione del fieno al bestiame, oppure, self-service dai silos?

18. Trivellazioni per pali di sostegno e messa a dimora di giovani alberi.

19. Costruzione e sistemazione di sentieri, stradine, muretti di sostegno, canali di scolo, briglie e massicciate antierosione per rii e torrenti, sia aziendali sia vicinali.

20. Ordinaria manutenzione di suoli e boschi pubblici per conservarne la bellezza paesaggistica e la sicurezza idrogeologica.

21. Coltivazione e cura dei boschi nel rispetto delle normative vigenti.

L'attuale fermento innovativo, per l'allevamento e l'uso di animali da lavoro, è teso a ridare vita economica e sociale alle moribonde terre alte di collina e montagna italiane. Solo in Sardegna (fonte "Il Messaggero Sardo" marzo/aprile 2014 pag 14/15) vi sono 33 comuni a un passo dall'estinzione e altri 38, che entro 20 anni perderanno oltre il 10% della popolazione, sempre che, la situazione non peggiori oltre. Purtroppo, meno gente, meno servizi. E più si riducono i servizi, più la popolazione scompare. Ora c'è da augurarsi che siano tante le menti innovative a mettersi in gioco e, considerando le moltissime necessità, contribuire a definire i presumibili bisogni d'evoluti attrezzi ipposerviti. Facilitando così il compito di quei progettisti che, dedicando energie, studiano nuove soluzioni operative utili all'economia, alla natura e alle importanti ma disprezzate, terre alte.

Carlo Bosco

Pro Natura Torino alle Isole Canarie

Il viaggio per i soci organizzato da Pro Natura Torino, in collaborazione con l'agenzia Cercavacanze si terrà la prima settimana di settembre.

Il programma dettagliato è disponibile in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618).

Torino: come tutelare le ultime aree agricole?

Il 15 ottobre 2012 il Consiglio Comunale di Torino ha approvato la Proposta di Delibera di Iniziativa Popolare, sostenuta anche da Pro Natura Torino, rivolta a tutelare le ultime aree agricole periurbane di Torino (circa 2 milioni e mezzo di metri quadrati) e ad avviare nuovi criteri per la realizzazione di orti urbani. Due temi da qualche tempo molto attuali anche a livello nazionale. Purtroppo in Parlamento il Disegno di Legge rivolto a limitare il consumo di suolo, e in particolare di suolo fertile provocato dall'inarrestabile espansione delle aree urbanizzate, nato come "Legge Catania", si trascina ormai da tre Governi, e ristagna nelle anticamere parlamentari.

Orticoltura urbana. A Torino l'orticoltura urbana è stata riconosciuta nella sua valenza sociale, e molto meno nella sua valenza ambientale per la tutela del territorio. Dopo l'approvazione della citata delibera, mentre sono stati fatti passi in avanti con un nuovo Regolamento teso a favorire la realizzazione di orti urbani evitandone un proliferare caotico in zone degradate, ed è stato avviato un "censimento" delle aree agricole periurbane, non sono stati fatti passi avanti nel riconoscimento di norme cogenti che integrino il Piano Regolatore del 1995 per questi aspetti. Il Piano, malgrado molte critiche da parte delle associazioni ambientaliste torinesi, non riconobbe tra le destinazioni d'uso la destinazione agricola, ma solo la destinazione "a parco", prevedendo la cessione di aree alla città in cambio dell'atterraggio di diritti edificatori in altri ambiti di trasformazione urbana; e solo in un caso (il Villaretto, ai confini con Borgaro) diede come indirizzo la realizzazione di un "parco agricolo", rimasto sulla carta. Da allora il degrado di molte aree periurbane è andato aggravandosi, ed in collina l'attività agricola è di fatto sparita, cancellata nell'indistinta destinazione di "parco collinare", rimasto del tutto inattuato dopo le importanti acquisizioni degli anni '70. Anche il vasto patrimonio di cascine storiche (oltre un centinaio) ancora presenti negli anni '80 è stato in buona parte devastato o demolito.

Aree agricole di proprietà del Comune di Torino. Oggi, in seguito alla cessione di vaste aree secondo il meccanismo degli "atterraggi", la città di Torino si trova ad avere in proprietà, a Nord (Villaretto) e a Sud (Strada del Drosso) vaste aree ancora coltivate, seppur sottoposte a forti fenomeni di degrado (abbandono di rifiuti, discariche, accampamenti abusivi). In queste aree la città non potrà mai realizzare nuovi parchi in senso tradizionale, non avendone le risorse, ma deve anzi pensare a tutelare gli usi agricoli, favorendo la permanenza di chi ancora opera, l'insediamento di nuove attività agricole e la conversione culturale. Per contro le norme del Piano Regolatore Generale, che non riconoscono la destinazione agricola, sembrano più che altro "tollerare" la permanenza delle poche aziende agricole ancora operanti, e non consentono l'insediamento di nuove attività.

Ampliamenti delle aree agricole. Nel 2006 venne approvata una Variante Normativa al Piano Regolatore (la n. 111) che consentiva tra l'altro modesti ampliamenti dei "volumi destinati all'uso agricolo", ma sempre e soltanto nell'ottica di realizzazione di "parchi agricoli", senza riconoscere la destinazione agricola propriamente det-

ta. Anche i 2 milioni di metri quadrati di aree cedute alla città nell'ultimo biennio sono stati ascritti genericamente alla categoria del "verde pubblico", andando (giustamente) ad incrementare la dotazione di verde, ma senza rispondere a una nuova visione dell'attività agricola coinvolgendola nella manutenzione del territorio.

Anche la recente Variante 288, relativa all'ambito dei Laghetti Falchera in zona Nord, non sembra venire incontro agli stessi indirizzi richiesti del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Tori-

Cinque idee per il Parco Dora di Torino

"C'è un grande prato verde, dove nascono speranze". Parafrasando una canzone d'altri tempi, questo potrebbe essere il succo della recente iniziativa del "Comitato Dora Spina Tre": un concorso d'idee che, per una volta, non intendeva rivolgersi a sedicenti esperti ma a gente comune, che frequenta le cose che propone.

"*Quale cosa manca nel Parco Dora e dove la vedresti collocata*". Questo era il titolo del concorso, con scadenza il primo maggio. Tra le risposte pervenute, c'è chi ha riproposto l'elenco di questioni, ancora irrisolte, di sicurezza e vivibilità del Parco; e chi ha ribadito lo sconcerto per il fatto che (passate commemorazioni e inaugurazioni elettorali, aggiungiamo noi) un bel pezzo di Parco sia ancora cintato. E altri lotti difficilmente accessibili a tutti e non dotati dei servizi essenziali.

Non è stato facile, nella riunione del Comitato del 13 maggio (indetta, non a caso, all'interno del Parco Dora), votare le 5 idee da presentare alle Istituzioni. Esse sono le seguenti.

La prima è la collocazione nella palazzina di fabbrica, sopravvissuta alle spalle dell'Ipercoop, di quella biblioteca in Spina 3, richiesta dalla petizione già indetta dal Comitato. Biblioteca/centro d'incontro da abbinare ad un punto informativo sul Parco e sulla storia delle fabbriche che c'erano prima. La seconda (per mitigare la sensazione che il Parco fornisca di una spianata di cemento con quattro alberelli sparuti) consiste nella realizzazione di uno spazio dedicato alla natura: una piccola area umida e un'area boscata (che possa riprodurre un pezzo del passato bosco pianiziale), che possano ospitare un po' di vita selvatica. Il bosco con specie arboree autoctone (tipo querce o carpini) già minimamente sviluppate.

La terza è la realizzazione sul muro di cemento del lotto Vitali di murali che raccontino il lavoro che vi si svolgeva attorno. Facendo anche diventare quel muro triste un gioco, con l'apertura di finestre/passaggi ad altezza di bambino.

La quarta prevede un "Centro di Incontro e di Sviluppo condiviso dei Cittadini" nell'area Vitali, presso l'uscita del tunnel verso via Livorno. Da istituire, previo sondaggio dei bisogni dei residenti, potrebbero trovarvi posto alcuni punti d'informazione storica e di condivisione d'iniziative ecologiche, culturali e del tempo libero.

La quinta proposta, infine, abbina: l'installazione di un chiosco con cibi da strada di varie origini gestito da una piccola cooperativa di giovani, l'adozione da parte di singoli o gruppi di residenti di varie strutture del parco, e il miglioramento della sua este-

no. Non sempre infatti è giusto banalizzare l'agricoltura periurbana con la realizzazione di improbabili parchi attrezzati, di impossibile custodia e costosa manutenzione, quando invece è possibile aprire le attività agricole superstiti alla frequentazione pubblica e incoraggiare l'insediamento di giovani agricoltori portatori anche di colture innovative. Insistiamo pertanto sull'importanza che anche Torino riconosca nell'apparato normativo del suo Piano Regolatore la destinazione agricola in modo non subalterno, scoraggiando per sempre aspettative di nuove varianti urbanistiche che incidano su suoli liberi e ancora fertili.

Emilio Soave

tica, dipingendo (con l'aiuto degli studenti del Liceo artistico) qualcuno dei grandi giochi antichi tipo "Il gioco della settimana" o un grande "gioco dell'oca".

Un bell'incarico, dunque, affidato alle Istituzioni (Assessore all'Ambiente, Presidente della sesta Commissione e Gruppi consiliari comunali) a cui il "Comitato Dora Spina Tre" (www.comitatodoraspina3.it) ha girato le 5 proposte e chiesto un'audizione utile anche per un aggiornamento della situazione del Parco.

Comitato Dora Spina Tre

Lettera di una mamma No TAV

Domenica 8 giugno i genitori dei quattro ragazzi in carcere, accusati di terrorismo per il danneggiamento di un vecchio compressore alla Maddalena di Chiomonte, hanno incontrato rappresentanti del Movimento No TAV in Valle di Susa. Dopo l'incontro la mamma di Chiara Zenobi ha scritto poche righe che pubblichiamo volentieri per dimostrare con quale coraggio viene vissuta una situazione difficile e per esprimere la nostra solidarietà.

Sono la mamma di Chiara. Voglio ringraziare tutte le persone che ho conosciuto in Val Susa per la emozionante accoglienza. Fino ad ora non ho scritto niente da quel terribile nove dicembre.

So di aver vissuto questo periodo chiedendomi tanti perché sulle scelte difficili di questa speciale e coraggiosa figlia. La risposta a queste mie domande mi è arrivata da questa poesia di Josè Saramago: "Un figlio è un essere che ci è stato prestato per un corso intensivo per imparare come si ama una persona diversa da noi stessi, cambiando i nostri peggiori difetti per dare i migliori esempi e imparare ad avere coraggio. Proprio così!

Essere un genitore è il più grande atto di coraggio che si può fare, perché significa esporsi a tutti i tipi di dolore, in particolare, l'incertezza di agire correttamente e la paura di perdere qualcosa di così caro. Perdere? Come? Non è nostro, ricordi? Era solo un prestito!

Un forte abbraccio a tutte le mamme e a tutti voi.

Maria Teresa Brazzelli

Sostenete le Associazioni che fanno parte di Pro Natura Piemonte iscrivendovi e portando nuovi soci per continuare a operare in totale volontariato e piena libertà, poiché non abbiamo, e non vogliamo, finanziamenti pubblici.

Con la "Via dei Pellegrini" alla Sacra

All'inizio del mese di giugno scorso è stata completata la segnaletica della Via dei Pellegrini con la tratta da Borgata Cordero di Trana alla Sacra di San Michele.

I lavori di ripristino della percorribilità sono stati effettuati dalla ditta Sand, con un contributo del Centro di Servizio per il volontariato V.S.S.P. mentre la segnaletica, individuata da Franco Pavia, responsabile di Pro Natura Torino per i sentieri della Collina morenica che ha anche contribuito alla posa, è stata realizzata a spese di Pro Natura Torino.

Dopo il lavoro di segnaletica iniziato da Pro Natura Torino nel 2010, sulla Collina Morenica fra Rivoli e Avigliana è tracciata una rete sentieristica accatastata in Regione Piemonte con collegamenti esterni alla Rete sentieristica Regionale; sono tracciati due itinerari principali portanti, uno secondario di collegamento con gli itinerari principali, un altro secondario di collegamento tra i due principali e la Stazione Ferroviaria di Rosta ed un altro secondario che racchiude la rete a griglia.

Gli itinerari risultano quindi come da seguente dettaglio.

1. Itinerario principale "Via dei Pellegrini" (segnalato con nuova segnaletica verticale e completato da tabelloni descrittivi dei principali punti d'interesse dal punto di vista storico, geologico, ambientale).

L'itinerario parte dal Piazzale del Castello di Rivoli toccando tutti i punti interessanti della Collina Morenica (da est a ovest), con varianti per Sant'Antonio di Ranverso e Moncuni; arriva ad Avigliana (Borgo San Pietro) poi, proseguendo verso l'area intermorenica ed i monti della Sacra, termina sul Piazzale della Sacra di San Michele ove si attestano i sentieri Sacra Natura e dei Franchi.

2. Itinerario principale Sangone-Dora: (segnalato con nuova segnaletica verticale e completato da tabelloni descrittivi).

L'itinerario parte dal Sangone, dove si collega con la pista ciclabile del Sangone la quale raggiunge la pista ciclabile del Po con collegamenti ai sentieri della Collina Torinese; oppure si può partire da Rivalta: transitando in tutti i punti interessanti della Collina Morenica (da sud a nord) incrocia l'itinerario principale Via dei Pellegrini,

terminando al Ponte vecchio della Dora in Alpignano ove transita il percorso lungo la Dora.

3. Itinerario secondario trasversale di collegamento fra "Via dei Pellegrini" e Sangone-Dora: (segnalato con nuova segnaletica verticale e tabelloni descrittivi).

L'itinerario parte dalla Via dei Pellegrini e, transitando trasversalmente per la Collina Morenica, collega l'itinerario Sangone-Dora.

4. Itinerario secondario di collegamento con la Stazione ferroviaria di Rosta: (segnalato con bandierine).

L'itinerario collega la Stazione Ferroviaria di Rosta con i due itinerari principali Via dei Pellegrini e Sangone-Dora.

5. Itinerario secondario che racchiude la rete: (segnalato con bandierine).

L'itinerario racchiude la rete collegandola al sentiero David Bertrand che prosegue verso i monti del Pinerolese.

Con gli interventi recentemente effettuati l'itinerario principale "Via dei Pellegrini" proveniente da Rivoli prosegue da Avigliana (Borgo San Pietro) per il Lago Piccolo (in questo punto confluiscono i percorsi che percorrono i Laghi), prosegue per le borgate San Bartolomeo, Cordero, zona naturalistica del Lajun, borgata Battagliotti, località Benna Bianca; percorre poi la cresta dell'antica mulattiera Giaveno-Sant'Ambrogio, raggiunge la Certosa di San Francesco, la fresca e naturale fontana di San Francesco, Borgata Mortera: in questo punto confluisce l'itinerario proveniente da Avigliana (Piazza Conte Rosso), Monte Capretto, Bertassi. L'itinerario percorre quindi il "sentiero dei Principi", toccando la località Pian di Fan (di fronte all'antica Cascina Pogolotti restaurata), il punto panoramico del Colletto del Farò e termina al piazzale della Sacra di San Michele.

Passeggiate sui sentieri collinari

Ricordiamo che il programma completo delle passeggiate organizzate dal "Coordinamento sentieri della Collina Torinese", di cui Pro Natura Torino è capofila, è disponibile nella sede di via Pastrengo 13, Torino.

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 3 agosto 2014: Valgrisenche - Lago San Grato

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto con bus per Valgrisenche-Bonne. Da Grand Alpage (1.960 m) salita su sterrato e sentiero al Lago San Grato (2.480 m). Durata totale 4,30 ore. In alternativa giornata libera a Valgrisenche.

Pranzo al sacco ed equipaggiamento da escursionismo. Contributo di partecipazione euro 25 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 14 luglio fino ad esaurimento dei posti.

Domenica 17 agosto 2014: Valpelline - Lago di By

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto con bus per Ollomont-Glacier (1.550 m). Salita nella conca di By (2.050 m) e al Lago di By (2.165 m). Durata totale 4,30 ore circa. In alternativa giornata libera a Ollomont.

Pranzo al sacco ed equipaggiamento da escursionismo. Contributo di partecipazione € 25 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 28 luglio fino alle ore 18,00 di venerdì 8 agosto.

Domenica 21 settembre 2014: Valle Germanasca - Colle della Balma

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto con bus per Ghigo di Prali-Indritti (1.620 m). Salita alla zona delle miniere e al Colle della Balma (2.310 m). Durata totale 5 ore. In alternativa giornata libera a Prali.

Pranzo al sacco ed equipaggiamento da escursionismo. Contributo di partecipazione € 23 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 1 settembre fino ad esaurimento dei posti.

Può anche essere consultato sul sito: <http://torino.pro-natura.it> alla voce "Sentieri della collina torinese". Per motivi di spazio ci limitiamo a ricordare data e titolo delle passeggiate in programma.

Sabato 6 settembre: "Camminata golosa del Duca". Organizzano il Comune di Baldissero Torinese, l'associazione Albacharium, la Strada Reale dei Vini e i ristoranti locali.

Info: 348.5302212, 348.6498041.

Domenica 7 settembre: "Elogio del suolo" (seminario itinerante): Organizzano gli accompagnatori naturalistici di "Scuola per Via", in collaborazione con Pro Natura Torino. Iscrizione obbligatoria entro le ore 20 di sabato 6 settembre: 331.7289853.

Domenica 14 settembre: "Passeggiata sulle strade di Covacio a Pecetto Torinese". Organizza il Gruppo Alpini di Pecetto. Info: 320.4306578, 339.4738696.

Domenica 14 settembre: "Sentieri del Malvasia, da Sant'Eusebio (Castelnuovo don Bosco) a Vezzolano (Albugnano)". Organizza l'Associazione la Cabalesta in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte. Info: tel. 011.9872463.

Le voci del Bosco

Sabato 31 maggio 2014, nel Bosco "Est Sesia" di Agognate di cui Pro Natura Novara sta gestendo il ricupero, si è svolta la festa "Le voci del Bosco" in collaborazione con numerose Associazioni cittadine, a favore delle ragazze e dei ragazzi del Dipartimento di salute mentale diretto dal dott. Domenico Nano.

Presso la Badia di Santa Rita, grazie alla ospitalità dei signori Valotti, il Coro "Gocce di musica" diretto dal Maestro Massimo Fiocchi ha accolto i partecipanti con motivi di successo molto apprezzati.

Il vicepresidente di Pro Natura Novara, Mariano Rognoni, ha accompagnato i partecipanti, circa un centinaio di persone, a visitare il Bosco. E' stata evidenziata la pulizia fatta nel sottobosco e le numerose specie di alberi e arbusti recentemente messi a dimora. Il percorso portava nei pressi del "Diviso grande" dove Giovanna Broggi dell'Associazione Irrigazione Est Sesia ha illustrato l'importante manufatto e il percorso delle acque che da questo luogo venivano distribuite ai mulini della città.

In una radura del bosco, attrezzata con panchine, circondate da una lussureggiante scenografia di alberi e fronde verdi, le ragazze della Scuola Dedalo hanno suonato musiche di Mozart, Bach, Beethoven. Il concerto è stato molto apprezzato.

L'armonioso suono degli archi ha poi lasciato il posto al riconoscimento del canto degli uccelli. Sotto la guida di Federico Ricci di Birdwatching Novara, i partecipanti hanno potuto, percorrendo un breve tratto di sentiero, ascoltare e individuare le specie più comuni di avifauna del Bosco.

Verso la metà del pomeriggio, i partecipanti hanno potuto apprezzare un ricco ristoro a base di pizzette, fornite dal socio Marenada e deliziose torte preparate dai familiari dei componenti il Coro; l'appetito non è mancato e la festa è continuata attorno tavoli approntati dai soci Silvano Minuto e Silvano Paracchini.

A conclusione della giornata, Silvano Minuto ha illustrato la malacofauna dei corsi d'acqua e la sua fragilità che ci dovrebbe non far dimenticare le buone regole del rispetto dell'ambiente in cui viviamo.



Evento di pace di Sarajevo 2014

Un'opportunità unica per approfondire il tema della pace e agire per la pace a livello globale

Il 9 giugno 2014 si è concluso a Sarajevo uno degli eventi di pace che più ha suscitato interesse e curiosità nelle premesse. Circa 2500 attivisti impegnati in diverse aree del mondo a favore della pace e della nonviolenza, per la giustizia sociale e il disarmo, si sono ritrovati nel cuore della Bosnia per parlare, condividere e progettare insieme.

L'Evento di Pace Sarajevo 2014 non aveva alcuna prerogativa decisionale e per questo non è stata formulata alcuna dichiarazione ufficiale che impegnasse tutti i partecipanti; si è trattato bensì di un'occasione unica per approfondire il tema della cultura di pace e nonviolenza, rafforzare reti internazionali, pianificare nuove campagne ed iniziative e creare nuove collaborazioni tra organizzazioni già impegnate per il disarmo, la partecipazione democratica, l'educazione alla pace e alla nonviolenza, la riconciliazione ecc... Un'occasione per parlare di 100 anni di sforzi per costruire la pace.

Oltre 190 workshop hanno offerto l'occasione per approfondire in piccoli consessi temi specifici legati alla cultura di pace e nonviolenza e approfondire la riflessione su alcuni dei conflitti armati in corso in Siria, Ucraina, Iraq, Centro Africa ecc... Materiali di approfondimento sono disponibili sul sito ufficiale www.peace-event.eu.

Molte iniziative culturali (film, musica, danza, mostre, ecc...) hanno arricchito il programma dell'evento senza tralasciare un momento plenario di solidarietà per le vittime delle inondazioni che hanno devastato anche parte della Bosnia nel mese di maggio.

Il locale coro interreligioso "Pontanima" ha aperto la cerimonia inaugurale dell'Evento condividendo un messaggio di inclusione e rispetto multiculturale; nel corso della stessa cerimonia la premio Nobel per la Pace, Mairead Maguire, assieme a Hildegard Goss-Mayr, ha sottolineato l'importanza di riconoscere nel prossimo un essere umano da rispettare. Un concerto pomeridiano è stato dedicato alle composizioni di Pete Seeger che hanno entusiasmato attivisti di ogni dove. Oltre 250 giovani volontari locali sono stati impegnati per tutte le 4 giornate dell'Evento nell'accogliere i partecipanti, i numerosi giornalisti, contribuendo al buon andamento delle diverse attività.

I giovani sono stati il fulcro dell'evento che ha visto anche l'organizzazione di un campo internazionale. Così come sottolineato nel corso della cerimonia di chiusura dal vescovo del Sud Africa e presidente di Pax Christi International, Kevin Dowling, "i giovani non sono il futuro ma il presente, il nostro presente e non devono mai rinunciare ai propri sogni, mai". La presenza italiana all'evento è stata ragguardevole sia a livello organizzativo in cui il "Comitato Italiano per una Cultura di Pace e Nonviolenza" e il "Comitato Danilo Dolci2 hanno avuto parte attiva nel comitato di coordinamento internazionale, sia nell'offerta di workshop. Il Prof. Alberto L'Abate, dell'Università di Firenze, è intervenuto nell'incontro tenutosi sugli interventi civili di pace, testimoniando anche tutto

Movimento Internazionale della Riconciliazione Un'obiezione di coscienza che dura da 100 anni

Il 28 luglio 1914 scoppiava la prima guerra mondiale; a Costanza una assemblea di pacifisti cristiani fu interrotta perché i delegati francesi e inglesi, divenuti nemici se ne dovevano andare via: ma due di questi, il pastore quacchero inglese Henry Hodgkin e il pastore luterano tedesco F. Siegmund Schultze, prima di lasciarsi si promettono di non partecipare mai alla guerra. A questo giuramento rimarranno fedeli ed altri si aggregeranno a loro. Alla fine dello stesso anno, a Cambridge, 130 persone danno vita al Movimento della Riconciliazione, che nel 1919 diventerà internazionale. Da allora il MIR (IFOR, International Fellowship of Reconciliation) si proporrà di rifiutare integralmente la guerra e la sua preparazione, cercherà alternative alla lotta violenta, trovando in Gandhi un maestro. Numerose saranno le iniziative in tutto il mondo che il MIR-IFOR promuoverà.

Dopo la seconda guerra mondiale, il MIR, grazie anche all'opera instancabile di Jean e Hildegard Goss-Mayr (presidenti onorari internazionali del MIR/IFOR), cerca vie alternative e nonviolente per conseguire la giustizia e la riconciliazione tra tutti i popoli. In America Latina è presente con don Helder Camara e Adolfo Perez Esquivel; negli Stati Uniti con Martin Luther King e Dorothy Day; in Vietnam collabora alla resistenza nonviolenta con i monaci buddhisti; in Sudafrica è presente con Albert Luthuli; in Irlanda con Mairead Corrigan. E' inoltre presente in Medio Oriente, Congo e Africa Sub-sahariana, Filippine, India, Bangladesh, Madagascar e, dopo il 1989, anche in molti paesi dell'Europa Orientale.

Oggi il Movimento ha 85 tra sezioni, gruppi e affiliati, presenti in più di 51 paesi nei 5 continenti, ed ha organizzato conferenze nazionali e internazionali, lanciato campagne di sensibilizzazione, pubblicato materiali educativi, e sviluppato moduli per training.

In Italia è molto attivo, ha la sede nazionale a Torino e sul sito ufficiale www.miritalia.org è possibile reperire maggiori informazioni sulle attività e campagne portate avanti in diverse regioni.

Dalla sua fondazione l'IFOR è cresciuto a circa 140.000 membri in tutto il mondo, è Organismo Non Governativo (ONG) e ha uno stato consultivo permanente presso le Nazioni Unite (ECOSOC), nelle sedi di New York, Ginevra e Vienna

Questi 100 anni di attività verranno celebrati dall'1 al 3 agosto 2014 a Costanza, con una festa-evento, in cui accanto a momenti di dibattito ci saranno anche iniziative musicali ed artistiche. Per informazioni si può andare sul sito www.ifor.org.

il lavoro di ricerca-azione svolto in Italia e sperimentato in occasione di diversi progetti anche internazionali.

Una delegazione italiana di rappresentanti di diverse organizzazioni per la pace tra i quali Carla Biavati per "IPRI rete-ccp", insieme con Alberto e Anna Luisa L'Abate, Alessandro Capuzzo per il "Comitato Danilo Dolci" di Trieste, insieme alla consigliera comunale Annamaria Mozzi, Zaira Zafarana per il "Comitato Italiano per una cultura di pace e nonviolenza" e per il "MIR Italia", insieme a Paolo Candelari, ha partecipato ad un incontro presso l'Ambasciata Italiana a Sarajevo dove l'Ambasciatore Ruggero Corrias si è intrattenuto con i presenti informandosi sull'andamento dell'Evento e i suoi contenuti. Nel corso dell'incontro, i rappresentanti delle diverse organizzazioni hanno avuto l'opportunità di presentare all'ambasciatore alcune proposte per collaborazioni Italia-Bosnia Erzegovina sul tema della pace, come ad esempio degli scambi tra studenti (a questo proposito l'insegnante Mirca Leccese dell'istituto Grassi di Torino ha donato all'ambasciatore una copia di un documentario sull'ultima guerra in Bosnia realizzato dai propri studenti e presentato presso un liceo di Sarajevo in un incontro informale durante l'Evento di Pace), un gemellaggio con la città di Trieste ed un incontro nell'ambito del nuovo "Istituto Europeo per la Pace", diretto da Staffan de Mistura.

L'incontro in ambasciata si è concluso con il dono di una bandiera arcobaleno della pace all'ambasciatore e con una foto di gruppo a ricordo di un incontro amichevole, all'insegna di diverse prospettive di collaborazioni nell'ambito di una cultura di pace e nonviolenza. L'Evento di Pace di Sarajevo ha fornito innumerevoli spunti per attività

future, oltre ad aver permesso, ancora una volta, di testimoniare l'importanza di uno sforzo globale per la pace. È stato molto incoraggiante per noi italiani vedere il grande sostegno di attivisti canadesi che alla vista dello striscione "NO F-35", esposto dal MIR durante la Fiera di Pace svoltasi sabato 7 giugno, hanno espresso tutto il loro sostegno testimoniando l'importanza di una campagna simile, già svoltasi nel proprio paese. Per stilare un bilancio di questo Evento di Pace internazionale occorrerà gettare uno sguardo anche nel prossimo futuro dove ulteriore impegno per la pace sarà richiesto in appuntamenti, quali:

- il "Summit NATO" in Scozia a settembre, dove è in programma una manifestazione di protesta "No to NATO. No to War. No to Austerity!" (No alla Nato. No alla guerra. No all'austerità);
- il World Social Forum di Tunisi 2 in programma per marzo 2015 dove si ipotizza di organizzare un "Peace Village";
- il "World Summit" on Environment a Parigi a fine 2015.

Numerose campagne sono state rilanciate a Sarajevo, tra le quali:

- "Move the money out of militaries" (Spostare i soldi via dalle forze armate), lanciata dall'International Peace Bureau
- "No to War- No to NATO" (No alla guerra-no alla Nato), lanciata dalla rete No to War-No to Nato
- "Nonviolent education and education to peace and nonviolence" (Educazione priva di violenza ed educazione alla pace e alla nonviolenza), lanciata dall'International Network for a Culture of Peace and Nonviolence e sostenuta dal Comitato Italiano per una cultura di Pace e Nonviolenza.

...e magari un nuovo Evento di Pace!

PREMIATO "A PIEDI TRA LE NUVOLE"

Il progetto di mobilità sostenibile "A piedi tra le nuvole", promosso dal Parco Nazionale Gran Paradiso e dalla Provincia di Torino, è stato premiato tra i progetti finalisti per il Premio Smart City, promosso da SMAU e ANCI in occasione della cerimonia che si è tenuta mercoledì 14 maggio presso l'Oval-Lingotto Fiere di Torino.

Il Premio Smart City viene assegnato dai promotori alle esperienze di successo e ai progetti più innovativi in ambito di tecnologia e mobilità sostenibile; "A piedi tra le nuvole" è stato selezionato in quanto ha fornito occasioni di promozione del territorio e si è rivelato motore di crescita e sviluppo per le comunità coinvolte.

Un buon viatico per l'edizione di quest'anno, che inizierà domenica 13 luglio e che sempre più è legata a mezzi come navette e bici, di cui possono usufruire i numerosi turisti che partecipano alla manifestazione durante i weekend estivi.

Sempre relativamente alla mobilità sostenibile il Parco è stato selezionato tra i progetti finalisti, insieme "A piedi tra le nuvole", anche per aver dotato la propria flotta di automezzi di un nuovo dispositivo antiparticolato, denominato Tre "D" Econovan, fornito dalla società Dukic Day Dream S.r.l. in grado di abbattere consumi e emissioni inquinanti prodotte dai veicoli diesel. Si tratta di un'esperienza pilota di cui il Parco si fa promotore, primo in Italia.

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 27 luglio 2014: "Valle d'Aosta: S. Barthelemy - Lago Col Salvè". Escursione da Porliod su sterrata e sentiero, per il Bosco di Fontaney ed infine al Lago di Col Salvè (m 2495).

Durata 5 ore circa, oppure giornata libera a S. Barthelemy.

Domenica 10 agosto 2014: "Valle d'Aosta: Rhêmes". Escursione su sterrata e sentiero da Thumel (m 1860), al Benevolo (m 2285) nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Durata 4,30 ore circa, oppure giornata libera a Rhêmes Notre Dame.

Domenica 24 agosto 2014: "Francia: Cervières - Lago Gignoux". Escursione nella Valle della Cerveyrette da la Chau (m 1905) su sentiero e sterrata verso il Lago Gignoux e poi al colle Saurel (m 2400) al confine con l'alta Val di Susa. Durata 4,30 ore, oppure giornata libera a Briançon.

Domenica 14 settembre 2014: "Valle Stura di Demonte: Sambuco, sentiero delle 9 borgate". Escursione ad anello su sterrata e sentiero, con dislivello complessivo di m 400. Durata 4,30 ore circa, oppure giornata libera a Sambuco. Per tutte le gite è previsto pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Info: Piero Gallo 336.545611.

PRO NATURA CARMAGNOLA

Nell'ambito del calendario delle attività sociali, Pro Natura Carmagnola ha organizzato **venerdì 12 settembre 2014** una conferenza sul tema "Africa" a cura di Bruno Albertina.

Si terrà alle ore 21 nella Biblioteca Civica di Carmagnola, in via Valobra 102.

APIARIO DIDATTICO NEL PARCO REGIONALE LA MANDRIA

Presso il Parco regionale La Mandria è presente un apiario didattico, sito presso il museo "al.bo" (conoscere e giocare con l'albero: il bosco di Cascina Breto). L'apiario della CAPT (Consociazione Apicoltori Provincia di Torino) è un punto di osservazione didattica delle api per favorire l'elaborazione di ricerche, studi, attività di formazione specialistica e altre iniziative di carattere scientifico.

La CAPT pubblica la rivista "Api & Flora". Per maggiori informazioni: f.bonci@alice.it

GIORNATA DEL VOLONTARIATO

Sarà "Open day" per il volontariato del Piemonte il prossimo 28 settembre. Infatti in quella data si svolgerà l'ottava edizione della Giornata regionale del Volontariato indetta dal Consiglio Regionale del Piemonte e dal Consiglio Regionale del Volontariato. Questo nuovo modello proposto lascerà ampi margini di manovra alle associazioni che potranno sia proporre, in collaborazione con le istituzioni locali, iniziative collettive di presentazione e promozione delle proprie attività sia proporre visite guidate a strutture da loro gestite o momenti esperienziali

Due mondi

Una splendida domenica di giugno. Decido di fare un'escursione in montagna con la famiglia e la scelta cade sul santuario del Ciavanis, in valle di Lanzo, sopra Chialamberto. Anche perché è stagione di spinaci selvatici e so che in quella zona ne crescono parecchi. Un'ora e mezza di facile cammino su un sentiero molto piacevole, dapprima nel bosco e poi tra ampi pascoli, una raffica di oltre trecento gradini di pietra realizzati con incredibile pazienza e abilità da qualche nostro antenato e la meta è raggiunta.

Il panorama, e più in generale la bellezza del luogo, ripagano ampiamente la fatica. Lì intorno è pieno di marmotte, che ci accolgono con i loro acuti fischi di allarme, mentre numerose chiazze di neve ci ricordano che la stagione, a quelle quote, è appena iniziata. Poco dopo arrivano altri escursionisti, con i quali, quasi automaticamente, si fa comunella. Improvvisamente un rumore di motore: lungo la pista agropastorale che raggiunge la conca ove sorge il santuario arranca un nuovissimo e luccicante SUV.

Non potrebbe, naturalmente: ma siamo in Italia e le probabilità di essere scoperti a percorrere una strada chiusa al traffico sono

rivolti ai cittadini in modo di fare comprendere il costante impegno dedicato agli altri alla tutela dei beni comuni. Anche Idea Solidale e V.S.S.P. (i Centri di Servizio per il Volontariato presenti in provincia di Torino) collaborano alla riuscita dell'iniziativa sia divulgandone la conoscenza sia fornendo alle organizzazioni di volontariato servizi finalizzati a facilitare la partecipazione e la riuscita delle manifestazioni locali.

PRO NATURA CUNEO

Sabato 30 agosto, nel pomeriggio, Pro Natura Cuneo organizza una visita al complesso monumentale e paesaggistico "Momburgo - Santa Lucia" a Villanova Mondovì, minacciato da escavazioni che l'Associazione tenta di fermare. Il programma prevede la partenza alle 14,15 da piazza Europa di Cuneo, con auto dei soci, e visita al Santuario di Santa Lucia costruito nella viva roccia, dove gocciola acqua considerata da sempre miracolosa per gli occhi. Successivo trasferimento a Villavecchia e visita guidata dell'antica chiesa di Santa Caterina, normalmente chiusa al pubblico, caratterizzata da un ciclo di affreschi del 1400.

A conclusione merenda sinoira presso l'agriturismo Santa Lucia di Roccaforte Mondovì. Contributo di partecipazione: euro 5,00; merenda sinoira euro 15,00. Iscrizioni obbligatorie presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43 entro martedì 26 agosto.

quasi quanto quelle di vincere all'Enalotto... Il SUV si ferma a cento metri dal santuario (incredibile: avrebbe potuto arrivare a cinquanta...) e ne scende una coppia, elegantemente vestita con abiti firmati, peraltro da città. Non ci degnano di uno sguardo e si siedono di fronte al santuario. Non certo per godere del panorama, ma solo perché di lì si ha una miglior ricezione: infatti tirano subito fuori i telefoni e si mettono ad arrembiare sulle tastiere.

Dieci minuti e mettono via i telefoni, si alzano e ci passano di nuovo accanto senza considerarci nemmeno questa volta; poi, grazie a Dio, se ne vanno, anche se la traccia della violenza da loro esercitata su un incantevole ambiente naturale rimarrà a lungo sospesa nell'aria. Noi, poveri camminatori, ci guardiamo quasi increduli e ci rendiamo conto di come esistano veramente due mondi distinti: quello di chi vede nell'ambiente naturale un'occasione per ritemperare il corpo e la mente, godendo in modo quasi mistico di bellezze incommensurabili che si cerca di non alterare e di chi, lungi dal rendersi conto di tutto ciò, ritiene l'ambiente solo un terreno di gioco ove poter fare tutto ciò che si vuole. Ma il vero problema è che costoro, con ogni probabilità, sono la netta maggioranza.

Piero Belletti

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107

Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: F.lli Scaravaglio & C. Torino